

Premessa

Arrivati abbastanza avanti negli anni, dopo il pensionamento, si ha più tempo, si riflette di più e così si viaggia indietro nel tempo, rivivendo o ripensando ciò che si è visto, la strada che si è fatta, i mondi che si sono attraversati, gli incontri, uomini e donne, campagna e città, mari e montagne; infiniti cambiamenti fra guerre, fatiche, successi, scoramenti, contrasti, gioie, occasioni mancate, opportunità vissute. Quando si sono abitate infinite case, si è cambiato domicilio dieci volte, oltre alla vita nei campeggi, sul camper o in tenda, nei bungalow e in mille alberghi, in quattro continenti. E dopo aver rivisto questo lungo film, ci si accorge di quanto la sceneggiatura sia stata complessa, movimentata, frammentata tanto da descrivere un viaggio che sembra quasi un peregrinare, un nomadismo determinato dagli eventi della storia e dalla spinta personale, dalle circostanze come dalle persone che ti hanno vissuto accanto e con cui sei entrato in contatto. Un non stare, un andare continuo che merita di essere mentovato, soprattutto per descrivere i mondi, le circostanze e le persone che si è avuto occasione di conoscere.

È così che ho deciso di metter nero su bianco, o meglio, di digitare i ricordi che via via mi venivano e mi vengono in mente. Non ho voluto scrivere una storia in senso stretto, raccontando ogni cosa, anno per anno, come negli *Annales* dei latini, bensì articolare il percorso cronologico parlando soprattutto degli ambienti in cui ho vissuto e delle persone che vi ho incontrato, dei fatti salienti che mette conto documentare; non dunque le grandi cose che segnano la storia ma la vita di tutti i giorni, compresi i fatterelli, pettegolezzi e debolezze.